

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura*

RESOCONTO STENOGRAFICO

38^a SEDUTA

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 2007

Presidenza del Vice Presidente Stanganelli

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale**

(Rinvio della seduta) 23

Disegni di legge

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007-2009» (390-458/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE..... 21

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione di deliberazioni) 3

Interrogazioni

(Annunzio) 3

Mozioni

(Determinazione della data di discussione) 10

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE..... 21, 22, 23

CRACOLICI (DS) 21, 23

ORTISI (DL - La Margherita) 22

La seduta è aperta alle ore 16.02

RINALDI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione del Presidente della Regione di trasmissione di copia di deliberazione

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso copia della deliberazione n. 537 del 19 dicembre 2006 “P.O.R. Sicilia 2000/2006 – Complemento di programmazione – Adozione definitiva”.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RINALDI, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

in data 21 aprile 2006 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana la legge di riordino del sistema forestale in Sicilia: legge regionale 14 aprile 2006, n. 14;

l'art. 49 di quella legge prevede l'impegno del Governo regionale a provvedere al recepimento del Contratto nazionale di lavoro della categoria entro 30 giorni dalla stipula dello stesso nella parte normativa, ed entro 80 giorni in quella economica;

il Contratto nazionale è stato firmato in data 08.08.2006 e la riserva sindacale è stata sciolta positivamente in data 17.10.2006;

il Governo regionale allo stato non ha adempiuto agli obblighi derivanti dagli impegni assunti;

considerato che:

migliaia di lavoratori e lavoratrici impegnati nella forestale stanno presentando altrettante richieste agli Uffici Provinciali del Lavoro - uffici di conciliazione;

ogni richiesta, evoluta in azione legale, potrà rappresentare per la Regione siciliana una seria lievitazione dei costi;

per sapere quali azioni e iniziative intenda assumere per onorare gli impegni di legge e gli accordi con le organizzazioni sindacali e, in subordine e nelle more della piena applicazione della legge, se intenda prendere in considerazione la scelta di procedere alle transazioni per evitare ulteriori aggravi di costi.» (847)

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

la circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14/01/03 n. 1, G.U. n. 19 del 24/01/03, reca disposizioni alle Amministrazioni dello Stato e agli enti pubblici non economici in materia di Ritardi nel pagamento delle transazioni commerciali con riferimento al Decreto Legislativo 09/10/02, n. 231, G.U. n. 249 del 23/10/02, emanato in attuazione della Direttiva 2000/35/CE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, e invita i responsabili dell'attività contrattuale degli enti pubblici a valutare l'opportunità di concordare per iscritto condizioni di pagamento meno gravose rispetto a quelle legali, già definite dal D.L. 231/2002;

considerato che:

in conformità a quanto sopra esposto, anche la nostra Regione avrebbe assunto iniziative in tal senso, con particolare riferimento alle forniture ospedaliere. E infatti risulterebbero costituiti un Consorzio con sede presso la AUSL 6, rappresentato dal suo Amministratore Unico, prof. Marco Modica de Mohac, e l'AIOP (Associazione italiana ospedalità privata) Sicilia, rappresentata dal dott. Fabio Petruzzella, che dovrebbero procedere, in via transattiva, ai pregressi rapporti di debito e credito e stabilire, altresì, condizioni certe di pagamento per i futuri rapporti commerciali;

per sapere:

se il suddetto Consorzio sia effettivamente operante;

i motivi per cui non si sia ritenuto opportuno costituire il Consorzio di cui sopra attraverso una procedura di evidenza pubblica;

quali siano le ragioni che determinano il ritardo nei pagamenti dei suddetti fornitori e se tale problematicità non fosse risolvibile in via amministrativa attraverso una riorganizzazione degli uffici;

quali rapporti sussistano tra il suddetto Consorzio e la società Carrington di cui sembrerebbe responsabile tale dott. Scafuro Omar.» (849)

BORSELLINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RINALDI, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*, premesso che:

da circa un anno persiste un disservizio perenne della Telecom - Italia con interruzione delle linee telefoniche sia in entrata che in uscita nella zona Palazzolo nel territorio del Comune di Belpasso (CT) adiacente al complesso 'Etna Polis', creando disagi ad un bacino di utenza che interessa circa 2000 famiglie;

nella zona insistono molti insediamenti commerciali e produttivi che subiscono gravissimi danni per l'impossibilità di intrattenere i normali rapporti commerciali, considerata l'importanza fondamentale del ruolo delle linee telefoniche a cui sono collegati fax, computer e telefoni;

considerato che:

dal 22 dicembre 2006 tutte le linee telefoniche della zona sono in atto disattivate per grave colpa e incuria della Telecom, circostanza che oltre che provocare danni al polo produttivo veicola un'immagine deleteria della Sicilia, con grave pregiudizio per gli investimenti in atto e futuri;

per sapere quali azioni intendano adottare nei confronti della Società Telecom al fine di ripristinare i necessari collegamenti utili a consentire tutte le operazioni di supporto alle imprese che operano in quel territorio.» (846)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LA MANNA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

in attuazione degli articoli 32 e 33 dello Statuto della Regione siciliana, l'art. 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1961, n. 1825 recante 'Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di demanio e patrimonio' ha previsto che 'sono assegnati alla Regione siciliana i beni demaniali ivi esistenti che non interessano la difesa dello Stato e quelli patrimoniali disponibili, nonché quelli indisponibili';

all'art. 8 del D.P.R. sopra citato è stato previsto che 'con successivo provvedimento saranno emanate le norme di attuazione nella materia del demanio marittimo';

con Decreto del Presidente della Repubblica 1 luglio 1977 n. 684 recante 'Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di demanio marittimo' sono stati trasferiti alla Regione siciliana tutti i beni del demanio ad eccezione di quelli utilizzati dall'Amministrazione militare;

la legge 8 luglio 2003 n. 172 recante 'Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico' al comma 7 dell'art. 6 statuisce che 'a decorrere dal 1 luglio 2004, le attribuzioni relative ai beni del demanio marittimo, già trasferite alle regioni ai sensi del D.P.R. 1 luglio 1977, n. 684, sono esercitate direttamente dall'Amministrazione regionale';

considerato che:

l'Assemblea regionale siciliana, al fine di applicare la norma nazionale sopra citata ed al fine di consentire l'esercizio diretto delle funzioni amministrative del demanio marittimo e della

salvaguardia delle coste, ha approvato la legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 recante 'Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo' esplicitando così la volontà legislativa di far assumere all'Amministrazione regionale tale esercizio diretto con benefici per il bilancio regionale sia sul piano dell'incremento delle entrate che sul decremento della spesa;

l'art. 6 comma 1 della citata l.r. 15/2005 testualmente recita: 'Nelle more della predisposizione di una legge organica che disciplini l'esercizio delle funzioni relative alla gestione diretta del demanio marittimo, prevista dall'art. 6, comma 7, della legge 8 luglio 2003 n. 172, sono istituiti gli uffici periferici del demanio marittimo regionale';

l'art. 6, comma 2 della l.r. 15/2005 aggiunge: 'L'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, a decorrere dall'esercizio finanziario 2006, provvede al loro funzionamento (degli uffici periferici) anche stipulando appositi accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto appositamente autorizzato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti';

appare quindi evidente la volontà legislativa di consentire in *primis* l'avvio operativo dei citati uffici e ciò, subordinatamente, anche tramite appositi accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto con il fine evidente di utilizzare un periodo transitorio massimo di due anni e con una spesa massima già quantificata. Accordi ed intese che sono quindi da intendersi come mezzo e non certamente come fine;

il comma 1 dell'art. 10 della l.r. 15/2005, infatti, reca: 'Per le finalità di cui all'articolo 6 (provvedere al funzionamento degli uffici periferici del demanio marittimo) gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari 2006-2007, quantificati in 1.000 migliaia di euro per ciascun anno, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione U.P.B. 4.2.1.5.2., capitolo 215704, accantonamento 1001';

con Deliberazione di Giunta regionale n. 577 del 15.12.2005, esternata con Decreto del Presidente della Regione n. 05/Area I/S.G. del 16 gennaio 2006, è stata operata la modifica delle strutture intermedie del Dipartimento Territorio e Ambiente, a seguito di proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, prevedendo l'istituzione di otto uffici periferici del demanio marittimo con struttura, essendo appunto uffici periferici ed alla pari delle altre articolazioni territoriali di altri dipartimenti ed in linea con i dettami della l.r. 10/2000 e dei CC.CC.RR.LL., di servizi e più precisamente:

- Servizio 9 (ambito di competenza della Capitaneria di porto di Palermo)
- Servizio 10 (ambito di competenza della Capitaneria di porto di Milazzo)
- Servizio 11 (ambito di competenza della Capitaneria di porto di Messina)
- Servizio 12 (ambito di competenza della Capitaneria di porto di Augusta e Catania)
- Servizio 13 (ambito di competenza della Capitaneria di porto di Siracusa e Pozzallo)
- Servizio 14 (ambito di competenza delle Capitanerie di porto di Gela e Porto Empedocle)
- Servizio 15 (ambito di competenza della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo)
- Servizio 16 (ambito di competenza della Capitaneria di porto di Trapani)

preso atto che:

con atto di interpello n. 79 del 20 gennaio 2006 il Dirigente generale *pro-tempore* del Dipartimento territorio e ambiente, avv.to Giovanni Lo Bue, dava avviso alla dirigenza della

necessità di ricoprire la dirigenza dei suddetti Servizi, chiedendo la relativa disponibilità agli eventuali interessati, proseguendo così nell'azione di ottemperanza alle disposizioni normative e del Governo regionale;

previa dichiarazione di disponibilità e degli adempimenti propedeutici venivano stipulati i primi contratti individuali di lavoro per la copertura della dirigenza di quattro tra i servizi sopra detti tra il Dirigente generale del D.T.A. e i dirigenti regionali: Ajello Felice, Coscienza Silvia, Giglione Salvatore e Piraneo Raffaele rispettivamente per andare a dirigere i servizi 15 (di Mazara del Vallo), 16 (di Trapani), 14 (di Agrigento) e 9 (di Palermo);

i suddetti dirigenti hanno iniziato la propria attività ed, in particolare, hanno posto in essere quanto previsto dai singoli contratti per la fase di avvio e per quanto di loro competenza;

constatato che:

l'attuale Assessore per il territorio e l'ambiente, in data 12 settembre 2006, ha stipulato una convenzione con il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto al fine di avvalersi, sino al 31 dicembre 2007, per l'esercizio dell'attività di supporto istruttoria e tecnica (art. 1, comma 2, della convenzione) espletate sul piano dell'applicazione della norma sostanziale e delle procedure in conformità alla normativa regionale e nazionale in vigore (art. 2, comma 1, della convenzione);

i 'percorsi istruttori' previsti dall'art. 4 della sopra citata convenzione devono essere riferiti riguardo all'Amministrazione regionale all'Assessorato territorio e ambiente nelle sue articolazioni centrali e periferiche;

la citata convenzione deve poter essere applicata nel pieno rispetto delle norme statali e regionali e delle direttive del Governo, peraltro già espresse attraverso apposite deliberazioni di Giunta regionale;

per la stipula della convenzione citata, sono state utilizzate, per l'anno finanziario in corso, 620 migliaia di euro con impegno di spesa del 12 ottobre 2006, a valere sul capitolo 442539 (U.P.B. 11.2.1.3.1) del bilancio regionale, sul quale capitolo destinato a 'Spese per il funzionamento degli Uffici periferici del demanio marittimo regionale anche mediante accordi ed intese con il corpo delle capitanerie di porto' restano quindi disponibili 380 migliaia di euro;

gli accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto possono essere stipulati, secondo il disposto normativo della legge regionale 15/2005 esclusivamente per il funzionamento degli uffici periferici del demanio marittimo regionale e non certo per sostituirne la funzione;

ogni contraria o diversa interpretazione avrebbe come risultato ultimo solo quello di aumentare la spesa a carico della Regione siciliana di 1.000 migliaia di euro l'anno per ottenere prestazioni, da parte delle Capitanerie di Porto, prima previste per le stesse dalla norma, ma che, ormai dalla fine del 2005, devono per legge essere esercitate direttamente dalla Regione siciliana, Dipartimento Territorio e Ambiente del medesimo Assessorato;

preso atto che:

il Dirigente Generale del Dipartimento regionale Territorio e Ambiente, arch. Pietro Tolomeo, anziché proseguire nell'opera di avvio operativo degli Uffici periferici del demanio marittimo regionale già precedentemente intrapresa dall'allora dirigente generale pro tempore, applicando così la legge regionale 15/2005 nonché tutti gli atti di indirizzo programmatico del Governo regionale, ha viceversa posto in essere un comportamento ostativo nei confronti dell'avvio degli uffici citati ed ha altresì avviato un'opera di delegittimazione nei confronti dei dirigenti responsabili dei servizi del demanio marittimo già incaricati attraverso contratti individuali regolarmente stipulati e registrati, ha apostrofato gli stessi come ignorant, intimando loro di dimettersi dagli incarichi ricevuti a pena di valutazione negativa con ritorsioni sulla progressione di carriera ed ancora, avendone ricevuto rifiuto, ha avviato procedimento di revoca degli incarichi con la motivazione di una presunta impossibilità di esecuzione della prestazione prevista dal contratto individuale e quindi, con tale comportamento, disattendendo le disposizioni di legge e di Governo, sottoutilizzando le professionalità dirigenziali della Regione, esponendo l'Amministrazione a sicuro contenzioso ed infine causando un danno economico al bilancio regionale;

preso atto, altresì, che:

con DDG n. 23 dell'8 gennaio 2007 è stato revocato il contratto del Dirigente responsabile dell'Area 5 'Demanio marittimo', arch. Rosario Lazzaro, senza valido motivo;

per sapere:

come intendano procedere per garantire il rispetto e la corretta applicazione delle normative nazionale e regionale e degli indirizzi di Governo già espressi attraverso apposite deliberazioni e decreti riguardo alle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

se non ritengano necessario modificare la convenzione stipulata con il Comando generale del corpo delle capitanerie di porto oltre che riguardo ai contenuti operativi anche riguardo alla parte economica in modo da consentire il quanto più celere avvio della piena operatività degli uffici periferici del demanio marittimo e l'autonoma esecuzione, da parte dell'Amministrazione regionale, delle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

se non ritengano opportuno, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione a cui le SS.LL. sono preposte, farsi garanti della continuità dell'azione amministrativa, attraverso la piena legittimazione dei dirigenti dei Servizi periferici del demanio marittimo già incaricati e la nomina dei restanti a incaricare, procedendo quindi all'immediato annullamento dei procedimenti di revoca già avviati ed al corretto utilizzo delle somme apposte per legge regionale 15/2005, secondo quanto previsto dagli articoli 6 e 10 della citata legge, attraverso opportune direttive assessoriali al Dirigente generale ed esercitando i poteri, eventualmente anche sostitutivi, di cui all'art. 2, comma 4, della legge regionale 15 maggio 2000 n. 10;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di rispettare la totale applicazione della legge 8 luglio 2003, n. 172, della legge regionale 29 novembre 2005 n. 15, del Decreto dirigenziale del Ragioniere generale della Regione siciliana n. 16/2006 del 1 febbraio 2006, del DPRS n. 10 del 22 giugno 2001, del DPRS n. 16 del 20 gennaio 2006 nonché di tutte le norme vigenti e

delle deliberazioni della Giunta regionale afferenti la gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

quali politiche autonome e scevre da sovrapposizioni di apparati statali che appesantiscano l'azione amministrativa con documento per l'utenza, per il bilancio regionale e per la incisività della gestione del territorio, intendano applicare per la gestione del territorio ed in particolare del demanio marittimo;

se non intendano attuare urgentemente una politica di gestione del territorio che preveda un progetto complessivo di salvaguardia delle coste, di programmazione e di conoscenza reale del territorio senza per questo penalizzare l'iniziativa privata riguardo al corretto e sostenibile sfruttamento delle potenzialità turistico-ricreative e di intrattenimento.» (848)

CASCIO-LEONTINI-CIMINO-CONFALONE-
D'AQUINO-CRISTAUDO-PAGANO-
ANTINORO-VICARI-FLERES-
D'ASERO-SAVONA-LEANZA EDOARDO-LIMOLI

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nei giorni scorsi la società 'Heineken Italia', la quale gestisce lo storico marchio 'Birra Messina', ha annunciato che entro settembre 2007 verrà chiuso il centro d'imbottigliamento ubicato nella città dello Stretto;

lo stabilimento, fondato nel 1923, ha fornito lavoro a centinaia di famiglie e, ancor oggi, trovano occupazione 54 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, più 11 addetti alle vendite e altrettanti lavoratori stagionali; in questo quadro occupazionale vanno inseriti tutti gli altri operatori dell'indotto;

la società 'Heineken Italia' motiva la propria linea imprenditoriale sostenendo che 'l'obsolescenza degli impianti combinata con l'ubicazione dello stabilimento nel centro cittadino non rende economicamente ed ambientalmente sostenibile un ulteriore sviluppo industriale dell'area', quindi fanno sapere i responsabili della multinazionale che le attività del centro di imbottigliamento peloritano verranno trasferite entro settembre 2007 in Puglia;

l'analisi di alcuni dati mette in risalto il *trend* positivo dell'azienda messinese, che, nel corso del 2006, ha fatto registrare una differenza positiva fra l'imbottigliamento programmato e quello

effettivamente realizzato; inoltre, grazie all'abilità delle maestranze, il centro peloritano si è aggiudicato più volte il 'Premio innovazione', nonostante nel corso degli anni il numero dei lavoratori sia progressivamente diminuito; infine bisogna ricordare che all'interno dello stabilimento in questione ormai da diversi anni non si riscontrano infortuni sul lavoro e quindi il suddetto non può essere considerato un carrozzone improduttivo da eliminare a tutti i costi;

nel corso dei suoi 84 anni di vita l'azienda peloritana è stata non soltanto un punto di riferimento sotto il profilo occupazionale, permettendo lo sviluppo di maestranze e professionalità altamente qualificate, ma ha rappresentato il vero e proprio fiore all'occhiello dell'intera città;

per sapere se intendano convocare con la massima urgenza i vertici dell'Azienda e i rappresentanti sindacali con l'obiettivo di evitare la chiusura dello stabilimento, che rappresenta un settore importante dell'industria messinese, la quale non può permettersi di perdere un presidio occupazionale di significativo valore storico-economico.» (850)

CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la Ferrovia Circumetnea ha avviato da molti anni un progetto di riammodernamento della propria linea ferroviaria finalizzato a completare il percorso extraurbano della metropolitana catanese;

la tratta Nesima - Misterbianco riveste un'importanza strategica permettendo lo snellimento di gran parte del traffico proveniente dai paesi limitrofi e diretto nel capoluogo etneo;

il finanziamento di quella tratta (104 milioni di euro) fu promesso dalla Regione siciliana nel 2000 ed il 30 aprile 2002 fu siglata una convenzione tra il Direttore regionale ai trasporti, avv. Lo Bue, e dall'allora commissario governativo Bucalo;

per la suddetta opera è già pronto il progetto esecutivo e che essa rientra nel piano generale della mobilità dell'intera area metropolitana;

è stata annunciata da parte della Regione la volontà di ridurre da 104 milioni di euro a soli 40 milioni di euro il finanziamento per la realizzazione della Circumetnea Nesima - Misterbianco.

per sapere se non ritenga opportuno ripristinare le somme necessarie ad ultimare la realizzazione della tratta della Circumetnea Nesima - Misterbianco.» (851)

POGLIESE

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Onorevoli colleghi, ai sensi del comma 9 dell'articolo 127, del Regolamento interno do il preavviso di 30 minuti al fine di eventuali votazioni, mediante procedimento elettronico, che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 141 « Interventi del Governo della Regione per combattere lo sfruttamento dei lavoratori migranti ed il lavoro nero nel nostro Paese», degli onorevoli Apprendi Giuseppe, Cantafia Francesco, Zappulla Giuseppe, Zago Salvatore;

numero 142 «Regolamentazione delle tariffe minime dei geologi professionisti siciliani nelle opere pubbliche di competenza regionale», degli onorevoli Caputo Salvino, Stancanelli Raffaele, Falzone Dario, Currenti Carmelo, Pugliese Salvatore, Granata Giancarlo;

numero 143 «Adesione della Regione siciliana alla richiesta di moratoria delle esecuzioni capitali. Invito all'Assemblea generale dell'ONU a mettere in agenda l'abolizione della pena di morte», degli onorevoli Ballistreri Gandolfo, Aulicino Armando, Fleres Salvatore, Turano Girolamo, La Manna Salvatore, Oddo Salvatore;

numero 144 «Iniziative per sollecitare la moratoria ONU delle esecuzioni capitali e riguardo all'abolizione della pena di morte», degli onorevoli Gucciardi Baldassare, Barbagallo Giovanni, Ammatuna Roberto, Culicchia Vincenzino, Fiorenza Cataldo, Galletti Giuseppe, Galvagno Michele, Laccoto Giuseppe, Manzullo Giovanni, Ortisi Egidio, Tumino Carmelo, Rinaldi Francesco, Vitrano Gaspare, Zangara Andrea;

numero 145 «Proroga per l'anno 2007 dell'efficacia della legge regionale n. 2 del 2002, come modificata dalla legge regionale n. 19 del 2005 al fine di ottimizzare il ritorno degli investimenti nel settore agricolo», degli onorevoli Nicotra Raffaele, Di Mauro Giovanni Roberto, De Luca Cateno, Ruggirello Paolo;

numero 146 « Predisposizione di apposita normativa per semplificare l'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche», degli onorevoli Nicotra Raffaele, Manzullo Giovanni, Ruggirello Paolo, D'asero Antonino;

numero 147 «Iniziative pedagogiche per i genitori degli alunni delle scuole», degli onorevoli Pagano Alessandro, D'Asero Antonino, Cascio Francesco, Confalone Giancarlo;

numero 148 «Iniziative per una rapida adozione di un piano energetico regionale», degli onorevoli Barbagallo Giovanni, Ammatuna Roberto, Culicchia Vincenzino, Fiorenza Cataldo, Galletti Giuseppe, Gucciardi Baldassare, Galvagno Michele, Laccoto Giuseppe, Manzullo Giovanni, Ortisi Egidio, Tumino Carmelo, Rinaldi Francesco, Vitrano Gaspare, Zangara Andrea;

numero 149 «Interventi, anche a livello centrale, per fronteggiare lo stato di emergenza derivante dall'attuale nuova fase eruttiva dell'Etna», degli onorevoli Barbagallo Giovanni, Ammatuna Roberto, Culicchia Vincenzino, Fiorenza Cataldo, Galletti Giuseppe, Galvagno Michele, Gucciardi Baldassare, Laccoto Giuseppe, Manzullo Giovanni, Ortisi Egidio, Tumino Carmelo, Rinaldi Francesco, Vitrano Gaspare, Zangara Andrea. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che i lavoratori immigrati presenti nel territorio italiano versano in condizioni disumane di vita e di lavoro;

considerato che occorre intervenire con pesanti sanzioni contro chiunque recluti manodopera e ne organizzi l'attività lavorativa mediante l'uso della violenza, delle minacce e di intimidazioni con azioni schiavistiche;

rilevato che l'immigrazione è una risorsa culturale, sociale ed economica per il nostro Paese;

Esprime
condanna per qualsiasi forma di sfruttamento
dei lavoratori migranti presenti nel territorio italiano,
impegna il Presidente della Regione

perché ponga in essere ogni utile iniziativa contro le attività schiavistiche e il lavoro nero.»(141)

APPRENDI - CANTAFIA - ZAPPPULLA - ZAGO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con la legge Bersani si è stravolto ogni assetto professionale dei geologi siciliani, faticosamente maturato nel tempo, aggravando con ulteriori adempimenti il già oneroso carico amministrativo sopportato dai professionisti ed abolendo l'obbligatorietà delle tariffe minime;

dette norme scardinano di fatto la figura del geologo professionista, riducendolo, con l'abolizione delle tariffe minime, ad un mero venditore con criteri mercantili di prodotti dell'ingegno, per altro verso assolutamente non valutabili come beni materiali e quindi per loro natura non assoggettabili a grossolane leggi di mercato;

ritenuto che:

il conseguente insorgere di grossi rischi per la sicurezza delle opere per le quali si fornisce il prodotto professionale versa in un clima di concorrenzialità economica a tutti i costi, che sicuramente ne sfavorisce la migliore elaborazione;

il danno prodotto dalla legge Bersani si riversa maggiormente sui giovani professionisti che, all'incertezza del lavoro, dovranno aggiungere l'incertezza dell'adeguata retribuzione, con gravi conseguenze sulla loro stessa programmazione di vita,

Impegna il Presidente della Regione

ad intervenire affinché per le opere pubbliche di competenza regionale siano ancora applicate le tariffe minime contemplate dal tariffario dei geologi professionisti siciliani.» (142)

CAPUTO-STANCANELLI-FALZONE-
CURRENTI-POGLIESE-GRANATA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la Sicilia è da sempre un *partner* culturale, economico e sociale di paesi arabi, molti dei quali hanno ancora in vigore la pena capitale;

il Governo e tutte le Istituzioni della nostra Regione possono avere un ruolo determinante all'interno dello sforzo diplomatico in atto perché si giunga ad una moratoria internazionale della pena di morte;

considerato che:

l'introduzione della pena detentiva come strumento sanzionatorio principale ha fatto diminuire, fino a scomparire dalla maggior parte degli stati occidentali, il ricorso alla pena di morte, come testimoniano i più recenti rapporti delle Nazioni Unite e dell'Amnesty International;

76 stati hanno abolito la pena di morte per qualsiasi tipo di delitto commesso, 14 la mantengono solo per particolari situazioni, come i crimini di guerra, 20 non la utilizzano da almeno 10 anni pur conservando la sanzione a livello legislativo, ma continua ad essere applicata in almeno 85 paesi, fra i quali anche alcuni stati americani;

in alcuni paesi la pena di morte è ancora utilizzata per limitare diritti fondamentali: politici, religiosi, sessuali, di parola; rappresenta uno strumento repressivo di dissidenti;

l'impiego della pena di morte è stato oggetto di noti trattati internazionali sottoscritti da vari paesi che hanno costituito un patto internazionale sui diritti civili e politici, già adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa e dall'Assemblea generale dell'organizzazione degli stati americani;

nonostante tutto, ancora non è stata abolita in molti paesi e continua ad essere applicata anche negli Stati Uniti;

il 2 gennaio, il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, ed il Governo hanno dichiarato pubblicamente il loro impegno ad avviare le procedure formali perché questa Assemblea generale delle Nazioni Unite metta all'ordine del giorno la questione della moratoria universale sulla pena di morte;

la moratoria universale sarebbe un reale progresso dei diritti fondamentali della persona e un rafforzamento della dignità umana con la formazione di un nuovo diritto umano, il diritto di non essere uccisi in seguito ad una sentenza giudiziaria, un diritto universalmente condiviso, della quarta generazione, e che ha il suo retroterra addirittura nelle proposte, sostenute da Cesare Beccaria nel 1776, di un moderno diritto penale con la proporzionalità delle pene e l'abolizione della pena di morte;

approfonditi studi condotti sull'efficacia deterrente di tale strumento dimostrano che non vi sono prove scientifiche sulla capacità della pena di morte di scoraggiare la criminalità e in alcuni paesi, al contrario, l'abolizione della pena capitale è andata a coincidere con una diminuzione del tasso di omicidi e altri reati particolarmente gravi;

considerato ancora che:

una Regione, con una sua storia, come la Sicilia può e deve giocare un ruolo di grande rilevanza nei processi culturali, prima ancora che giuridici, che devono portare a bandire la pena di morte;

è necessario avviare tutti i processi utili all'opera di sensibilizzazione a favore della difesa dei diritti umani e civili, contro ogni forma di abuso e di violenza, nel mondo,

Esprime

il proprio dissenso contro il ricorso alla pena di morte in qualsiasi caso ed in ogni Paese;
invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e
impegna il Governo della Regione

a farsi portavoce di tali posizioni a tutti i livelli istituzionali per accelerare l'avvio delle procedure formali affinché l'Assemblea generale delle Nazioni Unite metta all'ordine del giorno la questione della moratoria universale sulla pena di morte a sostegno del diritto di non essere uccisi in seguito ad una sentenza giudiziaria.» (143)

BALLISTRERI - AULICINO - FLERES
TURANO - LA MANNA - ODDO
SALVATORE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'Italia ha abolito la pena di morte per crimini ordinari con la Costituzione del 1948 e, con l'approvazione della legge n. 589 del 1994, l'ha cancellata anche nei casi previsti dalle leggi militari di guerra;

con l'abolizione dei codici militari, il nostro Paese ha assunto a livello internazionale una chiara posizione contro la pena di morte, intervenendo nei confronti dei paesi mantenitori per fermare esecuzioni capitali;

gli statuti dei Tribunali penali internazionali istituiti dall'ONU per giudicare i crimini di guerra e contro l'umanità escludono il ricorso alla pena di morte;

la tendenza ad un abbandono della pena di morte trova conferma anche nel fatto che diminuisce ogni anno non solo il numero dei paesi mantenitori ma, tra questi, anche quello di coloro che la praticano effettivamente;

considerato che:

oltre il 98 per cento del totale mondiale delle esecuzioni compiute ogni anno nel mondo avviene in paesi totalitari e illiberali nei quali, a ben vedere, la soluzione definitiva del problema, più che alla lotta contro la pena di morte, attiene alla lotta per la democrazia,

l'affermazione dello stato di diritto, la promozione e il rispetto dei diritti politici e delle libertà civili;

dopo la sconfitta nel 1994 all'Assemblea generale dell'ONU, per solo otto voti, di una risoluzione per la sospensione delle esecuzioni capitali presentata dal Governo italiano, sempre su iniziativa italiana, la Commissione dell'ONU per i diritti umani ha approvato una risoluzione in cui si afferma che 'l'abolizione della pena di morte contribuisce all'innalzamento della dignità umana e al progressivo sviluppo dei diritti umani' e, a tal fine, è stata chiesta una 'moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte';

la campagna internazionale a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali si è rivelata essere un'iniziativa efficace contro la pena di morte, perché, già dopo i primi pronunciamenti della Commissione ONU per i diritti umani molti paesi si sono convinti a sospendere le condanne a morte o le esecuzioni e, dopo alcuni anni di moratoria, hanno tutti proceduto nel senso dell'abolizione totale e definitiva della pena capitale;

la campagna per la moratoria, promossa agli inizi degli anni novanta da 'Nessuno tocchi Caino', fatta propria dall'Unione Europea e sostenuta in questi anni da un numero sempre crescente di paesi di tutti i continenti,

solo quando una risoluzione con gli stessi contenuti di quelle approvate dalla Commissione ONU per i diritti umani di Ginevra sarà approvata anche all'Assemblea generale dell'ONU di New York;

ritenuto che:

dopo l'abolizione della schiavitù e l'interdizione della tortura, il diritto a non essere uccisi a seguito di una misura giudiziaria deve essere un altro comune denominatore, una nuova e irriducibile dimensione dell'essere umano;

per dare nuova e maggiore forza alla presentazione della risoluzione pro-moratoria all'Assemblea generale dell'ONU, è necessario creare una coalizione di Governi promotori che veda coinvolti i paesi rappresentativi di tutti i continenti, non solo europei e occidentali;

una moratoria universale delle esecuzioni capitali stabilita dall'Assemblea generale dell'ONU

in attesa dell'abolizione mondiale e totale potrebbe salvare migliaia di condannati a morte, atteso che, nonostante le abolizioni e le moratorie, sia legali che di fatto intervenute in questi anni, che hanno salvato dal patibolo migliaia di persone, oltre cinquemila condannati a morte continuano ad essere giustiziati ogni anno in varie parti del mondo;

la moratoria costituisce una via ragionevolmente efficace contro la pena di morte: ha consentito, infatti, a molti paesi mantenitori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione completa;

una decisione a favore della moratoria da parte dell'Assemblea generale dell'ONU - l'organismo maggiormente rappresentativo della comunità internazionale - seppure presa a maggioranza, avrebbe comunque un valore politico e d'indirizzo straordinario e l'indiscutibile

effetto di consolidare l'opinione mondiale sulla necessità di mettere al bando le esecuzioni capitali, così contribuendo allo sviluppo dell'intero sistema dei diritti umani,

impegna il Governo della Regione

ad aderire alla campagna di 'Nessuno tocchi Caino' denominata 'Le regioni, le province e le città italiane per la moratoria ONU delle esecuzioni capitali' volta alla presentazione di una risoluzione in tal senso alla prossima Assemblea generale dell'ONU;

a sostenere il progetto di costituzione della coalizione mondiale di Governi per la moratoria ONU delle esecuzioni capitali;

a sollecitare il Governo nazionale nella formulazione della richiesta all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di mettere all'ordine del giorno la questione della moratoria universale sulla pena di morte;

ad assumere ogni altra ulteriore iniziativa riguardo all'abolizione della pena di morte, che è uno dei punti fermi della nostra cultura e della nostra civiltà». (144)

GUCCIARDI - BARBAGALLO - AMMATUNA-CULICCHIA -
FIORENZA - GALLETTI - GALVAGNO - LACCOTO - MANZULLO
- ORTISI - TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, aumentare le economie di scala e ottimizzare il ritorno degli investimenti nel settore agricolo,

impegna il Governo della Regione

a prorogare, per tutto l'anno 2007, l'efficacia della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, art. 60, come modificata dalla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, art. 20, comma 5, così come di seguito specificato:

'Le agevolazioni di cui all'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 ed all'articolo 99 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, si applicano per tutti gli atti traslativi da chiunque posti in essere a partire dal 1° gennaio 2002 fino alla data del 31 dicembre 2007, alla sola condizione che abbiano ad oggetto terreni agricoli secondo gli strumenti urbanistici vigenti alla data di stipula dell'atto e le loro pertinenze; il riferimento al primo comma dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 604, vale solo ai fini dell'individuazione delle tipologie di atti agevolati. La presente disposizione costituisce interpretazione autentica dell'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2'. (145)

NICOTRA - DI MAURO - DE LUCA - RUGGIRELLO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

in considerazione che l'apertura di nuove sedi farmaceutiche presenta notevoli complessità procedurali;

ritenuto che urge, a tal proposito, provvedere a norme di semplificazione per l'assegnazione di sedi farmaceutiche,

impegna il Governo della Regione

a modificare la normativa relativa all'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche, così come di seguito specificato:

«Articolo 1

I farmacisti che gestiscono in via provvisoria una sede farmaceutica, ai sensi dell'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, avendo ottenuto tale sede nel rispetto dell'articolo 1, comma 2, della legge 16 marzo 1990, n.48, anche se hanno superato il limite di età di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 8 novembre 1991, n.362, hanno diritto a conseguire la titolarità della farmacia secondo i termini e le modalità di seguito stabiliti, purchè il provvedimento di assegnazione della gestione provvisoria sia stato emanato in data di almeno tre anni precedente a quella di entrata in vigore della presente legge.»

«Articolo 2

E' escluso dal beneficio di cui al comma 1 il farmacista che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbia già trasferito la titolarità di altra farmacia da meno di dieci anni ai sensi del quarto comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n.475, nonché il farmacista che abbia già ottenuto, da meno di dieci anni, la titolarità di altra sede farmaceutica in qualità di gestore provvisorio della medesima.»

«Articolo 3

La domanda di conseguimento della titolarità della farmacia da parte del gestore provvisorio dovrà pervenire all'Assessorato regionale sanità, a pena di decadenza, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, corredata da apposita autocertificazione attestante la data e gli estremi del provvedimento di assegnazione della gestione provvisoria della farmacia e l'espressa dichiarazione del richiedente di non trovarsi in una delle situazioni ostative previste dal precedente comma 2.»

«Articolo 4

Entro e non oltre il termine tassativo di quarantacinque giorni dalla ricezione della domanda di cui al comma 3, l'Assessorato sanità, accertata la tempestività della domanda e la sussistenza dei requisiti e delle condizioni previste dai precedenti commi 1 e 2, emette doverosamente il provvedimento di riconoscimento della titolarità della sede farmaceutica in favore del richiedente'.» (146)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che, da alcuni sondaggi effettuati, è risultato che i genitori preferiscono affidare i loro figli alla televisione, anteponendola alle cure dei nonni, zii o cugini, perché convinti del fatto che con essa imparino a conoscere il mondo meglio che con qualsiasi persona in carne ed ossa;

ravvisato che non è vero che davanti alla televisione si conosce il mondo, ma spesso lo si conosce in modo fittizio, fatto di esaltazione del sesso, dell'uso delle droghe e di violenza in tutte le sue forme, e spesso mitizzando coloro che ne fanno uso;

ritenuto che la migliore formazione ed educazione che si possa impartire ai propri figli è proprio il contatto e il dialogo giornaliero con i genitori, con gli insegnanti, che passano insieme a loro almeno quattro ore al giorno, e con gli educatori tutti che possono essere nonni, cugini o zii,

impegna il Governo della Regione
e in particolare
l'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la
pubblica istruzione

ad emanare una circolare indirizzata ai direttori didattici e ai presidi, al fine di raccomandare:

- a) ai maestri, professori e docenti di presentare ai loro discenti e ai loro genitori il mondo della pura immagine in modo tale da illustrare loro i reali rischi educativi e di valori;
- b) ai genitori degli alunni, in particolare delle scuole materne ed elementari, di educare i loro bambini a frequenti contatti giornalieri con persone vere che possano trasmettere valori autentici». (147)

PAGANO - D'ASERO - CASCIO – CONFALONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

qualsiasi ipotesi di sviluppo in Sicilia si interseca con il tema della disponibilità e del costo dell'energia;

la nostra Isola è già una grande piattaforma per le politiche energetiche. La quantità di gas estratto nella nostra regione si attesta intorno ai 340 milioni di metri cubi; la quantità di greggio estratto è di circa 740 mila metri cubi.;

accanto all'attività estrattiva si svolge pure una intensa attività di raffinazione, basti pensare alle tre raffinerie di Siracusa, a quella di Milazzo e a quella di Gela;

considerato che:

la Sicilia fornisce il 2,7 per cento dell'estrazione nazionale di gas; il 12,9 per cento della estrazione nazionale di greggio; il 40 per cento degli idrocarburi raffinati che il Paese consuma e, a breve, tratterà il 73 per cento del gas importato dall'Italia;

nella nostra Regione si producono anche circa 9.900.000 Mw annui di energia elettrica legata ai processi di raffinazione;

Il bilancio tra *import* ed *export* di energia elettrica è in atto positivo per la Sicilia e il valore dei prodotti petroliferi esportati dalla Sicilia oscilla intorno all'80 per cento del valore di tutto l'*export* Sicilia;

ritenuto che:

a seguito delle prestazioni e dello sfruttamento del territorio la Sicilia dovrebbe trarre almeno il vantaggio di un costo dell'energia destinata ai fini industriali più basso di quello attuale e praticato per territori che non subiscono sfruttamenti con insediamenti ad alto impatto ambientale;

solo così verrebbero compensati gli svantaggi che hanno le imprese siciliane in termini di servizi e di infrastrutture. Basti pensare, ad esempio, al sopraccosto per i trasporti;

lo sviluppo idroelettrico, quale fonte di energia e di accumulo, deve essere perseguito anche attraverso la razionale utilizzazione degli invasi, oggi poco sfruttati a tale scopo,

la promozione di apposite politiche di sviluppo per l'agricoltura siciliana potrebbe favorire il recupero di terreni inculti o la sostituzione del seminativo tradizionale con culture per l'uso energetico delle biomasse;

impegna il Governo della Regione

ad adottare, senza ulteriori ritardi, il piano energetico regionale;

ad assumere le necessarie iniziative atte alla modernizzazione e al potenziamento della rete di distribuzione elettrica esistente, le cui carenze rappresentano motivo di gravi disagi per le popolazioni e lo sviluppo imprenditoriale;

ad attivarsi con le opportune iniziative per la creazione in Sicilia di un centro di eccellenza per la ricerca di fonti energetiche non inquinanti;

a contemperare l'esigenza di insediare i rigassificatori previsti con l'insopprimibile esigenza di garantire al contempo uno sviluppo dei territori compatibile con i valori ambientali, paesaggistici e culturali che gli sono propri.» (148)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

dal luglio del c.a. una nuova fase eruttiva dell'Etna sta causando gravi disagi al traffico aereo, provocati dalla presenza di nubi di cenere che compromettono l'utilizzo e la sicurezza

dello scalo aeroportuale di Fontanarossa-Catania, con conseguenti ripercussioni sull'intero sistema dei trasporti regionali;

già nel 2002 per fronteggiare i danni causati dai fenomeni eruttivi e sismici connessi all'attività vulcanica dell'Etna era stata emanata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3254, che dava mandato al Presidente della Regione, quale Commissario delegato, a provvedere per gli interventi urgenti;

lo stato di emergenza è stato nel tempo prorogato sino al 31 dicembre 2006;

atteso che:

con nota n. 17945 del 6 novembre 2006, tutti i comuni interessati dagli eventi sismici e vulcanici del 2002, hanno richiesto congiuntamente l'ulteriore proroga dello stato di emergenza al fine di poter continuare la fase di ricostruzione dell'edilizia pubblica e privata danneggiata;

alle problematiche ancora non tutte risolte derivanti dagli eventi sismici e vulcanici risalenti al 2002 si è aggiunta la recente ed attuale ripresa dell'attività vulcanica dell'Etna che ha prodotto una consistente ricaduta di ceneri vulcaniche, con il conseguente disagio per la popolazione residente in tutto l'areale etneo ed un consistente danno alle attività produttive;

considerato che:

dal 24 novembre del c.a. l'aeroporto di Catania Fontanarossa è stato costretto alla chiusura serale e notturna, con conseguente cancellazione dei voli in arrivo e in partenza, dirottati sullo scalo di Palermo e Reggio Calabria, e con le inevitabili ripercussioni sull'intero sistema dei trasporti aerei dell'Isola che si trovano a dover affrontare l'accoglienza e lo smistamento di migliaia di passeggeri aggiunti rispetto al normale flusso aeroportuale;

le suddette problematiche non possono non ripercuotersi sull'intero sistema regionale dei trasporti, la cui efficienza risulta allo stato ridotta;

considerato inoltre che:

allo stato di crisi in cui versa l'intero sistema regionale dei trasporti si aggiunge la mancanza, nello scalo aeroportuale di Fontanarossa, di un sistema radar che possa, dopo le effemeridi, consentire una valutazione efficace della consistenza delle nubi di cenere in sospensione;

la situazione è peraltro aggravata dall'impossibilità di accedere, da parte della Forestale, della Guardia di Finanza, della Comunità scientifica, sotto eventi meteo avversi, alle aree sommitali del vulcano per verificare, a vista, la reale consistenza dell'evoluzione dei fenomeni vulcanici;

le ceneri creano, inoltre, seri pericoli alla circolazione viaria ed intasano i sistemi di smaltimento delle acque bianche e delle caditoie stradali, con il conseguente rischio di un nuovo collasso del sistema viario primario e secondario dell'intero areale etneo,

impegna il Governo della Regione

a sollecitare presso il Governo nazionale l'emanazione di una nuova ordinanza relativa all'aggravamento dello stato di emergenza derivante dalla attuale nuova fase eruttiva dell'Etna, tenuto conto che la presenza delle nubi di cenere vulcanica ha messo in ginocchio il sistema dei trasporti dell'intero territorio regionale;

a porre in essere le misure necessarie a migliorare le modalità di accesso sul vulcano, anche attraverso la stipula di convenzioni finalizzate al trasferimento dei passeggeri, al potenziamento dei sistemi di telecomunicazione ed al potenziamento dei mezzi di trasporto su neve;

ad assumere con immediatezza le iniziative più idonee per lo svolgimento dei servizi straordinari di protezione civile - compresa l'assistenza delle migliaia di passeggeri - ed il superamento delle criticità sopra esposte, anche attraverso l'utilizzo di personale comandato o la stipula di contratti a tempo determinato». (149)

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA - FIORENZA - GALLETTI -
GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - MANZULLO - ORTISI - TUMINO -
RINALDI - VITRANO - ZANGARA

Dispongo che le mozioni testé lette vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007-2009» (390-458/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione dei disegni di legge.

Onorevoli colleghi, considerato che sono stati presentati numerosi emendamenti e che si sta ancora provvedendo a collazionarli, la Presidenza intende rinviare i lavori d'Aula.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo formalmente che la Segreteria generale apponga agli emendamenti presentati sia l'orario di presentazione che la firma del Segretario Generale e, ancor prima della collezione – scusate il *lapsus*, volevo dire “collazione” - renda disponibile una copia degli emendamenti depositati.

Ritengo che, ai sensi del Regolamento interno vigente, non possano essere presentati emendamenti se non di rielaborazione di testi precedentemente presentati.

E' noto che ieri si è svolta una discussione virtuale su una finanziaria che tutti sapevamo essere virtuale e che il Governo regionale, entro le ore 12.00 di oggi, avrebbe dovuto depositare un testo, o più testi, che sostanzialmente si annunciavano essere la nuova finanziaria.

Però non risulta – salvo prova contraria da parte del Segretario generale – che sia stato depositato alcun testo da parte del Governo regionale, entro le ore 12,00, e noi riteniamo che non possa essere più presentato successivamente.

Pertanto, chiediamo che gli emendamenti presentati entro le ore 12.00 vengano valutati dalla Commissione Bilancio in modo da consentire, quindi, l'esame della legge finanziaria, così come da regolamento.

Non credo che si possa accettare di andare in deroga ai termini di Regolamento né consentire le cosiddette "prassi d'Aula". Il Regolamento è chiaro: chiusa la discussione generale, ed entro tale chiusura, si possono presentare gli emendamenti, compresi quelli del Governo e della Commissione; soltanto i testi di riscrittura possono essere presentati successivamente.

Pertanto, chiedo che vi sia la garanzia della Segreteria generale affinché vada distribuito il testo degli emendamenti presentati entro le ore 12.00, così come la Presidenza aveva comunicato ai deputati, nella giornata di ieri.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la ringrazio per il suo contributo - non mi ha fatto completare - ma stavo per dire le stesse cose che ha detto lei.

Onorevoli colleghi, considerato che gli Uffici stanno continuando a collazionare gli emendamenti presentati entro le ore 12.00 - la garanzia del rispetto delle regole non è data dagli uffici, bensì dalla Presidenza -, sospendo l'Aula per consentire tale operazione. E' chiaro che nessuno potrà presentare ulteriori emendamenti, oltre il termine, così come stabilito dal Regolamento interno.

La Presidenza si atterrà al Regolamento interno anche per quanto riguarda i maxi emendamenti e i sub-emendamenti.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, può darsi che oltre alle argomentazioni autorevolmente espresse dal Presidente dell'Assemblea, ne esistano altre, e diceva bene l'onorevole Cracolici "collezionare" perché ormai si tratta di una collezione, e non di una collazione.

Personalmente, intervengo per chiederle, signor Presidente - che ci rappresenta - la possibilità, se non la necessità, che si svolgano i lavori d'Aula - dato che siamo all'inizio di una nuova legislatura e possiamo creare una prassi d'Aula di segno contrario rispetto al passato - non secondo abitudini per le quali i colleghi deputati, che non siano capogruppo o componenti della Commissione Bilancio, siano costretti a bivaccare intere giornate in attesa di una disposizione che spesso è strategica per costringere a lavorare di notte; ma non se ne ravvede il motivo.

Quindi, sarebbe bene inaugurare, già nella prima seduta importante di questa legislatura, una nuova prassi - che gli stessi colleghi che verranno successivamente potranno richiamare - così come spesso qui si richiamano prassi precedenti negative e nocive, che permetta ai colleghi deputati di svolgere il proprio ruolo in maniera paritaria, apprendendo le notizie non dal corridoio, ma dall'Aula. E ciò sarebbe un bene per il Parlamento, per lei che lo presiede, per tutti i colleghi e anche per tutti coloro che lavorano in questo Palazzo.

Pertanto, mi affido, signor Presidente, alla sua sensibilità.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ortisi, non posso che ribadirle quanto già espresso: che i lavori d'Aula riprenderanno successivamente.

Per quanto riguarda la prassi non credo che si possa fare una graduatoria delle sedute di questi sei mesi di attività, e stabilire se siano state sedute più o meno importanti; le sedute sono tutte importanti tutt'al più gli argomenti trattati sono più o meno importanti.

L'Assemblea, nel suo complesso, al di là delle appartenenze politiche, ha dato dimostrazione di grande impegno, non abbiamo fatto tante cose così come in passato, ma se per approvare il bilancio e la finanziaria è necessario un ulteriore sforzo, ritengo che debba essere fatto da tutti con spirito costruttivo.

Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 20.00 di stasera.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, ieri sera la seduta è stata sospesa dopo la chiusura della discussione generale ed era in programma una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari al fine di organizzare i lavori d'Aula.

Ci è stato detto che la stessa doveva aver luogo questa mattina, invece siamo stati informati che c'è stata una "lunga notte" e qualcuno doveva pur dormire, e non si è avuta notizia dello svolgimento di alcuna Conferenza.

Inoltre, la Presidenza, per un problema tecnico della segreteria nel collazionare gli emendamenti, ha comunicato all'Aula che non si è nelle condizioni di poter procedere così come si era convenuto ieri.

Mettiamoci d'accordo! Noi vogliamo esaminare la finanziaria e vogliamo evitare di bivaccare nel Palazzo; anche per la qualità della vita di ognuno di noi e per chi ha trascorso una notte insonne, si evitino episodi analoghi, fra l'altro inutili.

Considerato che c'è un problema tecnico, in attesa della soluzione, consentiteci di riprendere i lavori d'Aula domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la ringrazio per l'ulteriore contributo. La Presidenza ritiene – fra l'altro mi sono consultato con il Vice Presidente, onorevole Speziale – di rinviare i lavori alle ore 20.00: si poteva decidere un altro orario, ma si è ritenuto che, per quell'ora, gli Uffici avranno terminato la collazione.

Alla ripresa dei lavori stabiliremo, questa sera, insieme, quando completare l'esame del disegno di legge - per evitare di bivaccare - riprendendo i lavori domani mattina.

Non c'è nessun atteggiamento ostruzionistico della Presidenza nel rinviare i lavori alle ore 20.00 di stamani: è solo per andare incontro alle esigenze cui faceva riferimento lei, onorevole Cracolici, per avere la certezza di ciò che è stato presentato entro le ore 12.00.

Aggiungo che, considerata la mole degli emendamenti presentati, si è ritenuto rinviare alle ore 20.00 per avere il quadro completo della situazione.

Pertanto, la seduta è sospesa ed è rinviata alle ore 20.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.30, è ripresa alle ore 20.07)

Presidenza del Vicepresidente Stanganelli

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è ancora in corso la classificazione degli emendamenti riguardanti i documenti finanziari e che, anche per consentirne la fotostampa e conseguente distribuzione a tutti i deputati, si rende necessario rinviare la seduta.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, venerdì 19 gennaio 2007, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni

II – Discussione dei disegni di legge

- 1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (nn. 390-458/A)» (Seguito)
- 2) «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007 (n. 389/A)» (Seguito)

La seduta è tolta alle ore 20.10

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Eugenio Consoli
